

# Ops, il Sud del mondo ha appena ribaltato la tavola

✦ [geopolitika.ru/it/article/ops-il-sud-del-mondo-ha-appena-ribaltato-la-tavola](https://geopolitika.ru/it/article/ops-il-sud-del-mondo-ha-appena-ribaltato-la-tavola)

11 aprile 2025



18.04.2025

Asad Khan Bahadur

Un colpo di scena multipolare che l'Occidente non si aspettava.

*Un colpo di scena multipolare che l'Occidente non si aspettava.*

*“Una civiltà non si costruisce con le cifre del PIL e gli slogan del soft power, ma con l'anima, la memoria e la direzione metafisica.” - Aleksandr Dugin*

Dall'aprile 2025, i BRICS - un tempo modesto club economico di potenze emergenti - sono emersi come centro di gravità di un ordine globale in rapido mutamento. Non più solo Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, il blocco BRICS si è ampliato con il quadro BRICS+, includendo ora Stati cruciali come Iran, Arabia Saudita, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Indonesia ed Etiopia. Non si tratta solo di aritmetica geopolitica. È l'architettura di un nuovo mondo civilizzato.

## **Oltre il PIL: l'anima della multipolarità**

Il fondamento intellettuale di questa trasformazione risiede nella visione della multipolarità di Aleksandr Dugin, magistralmente riassunta e ampliata nel nuovo libro di Constantin von Hoffmeister, MULTIPOLARITÀ!, Rifacendosi a pensatori come Heidegger, Alain de

Benoist e Guillaume Faye, von Hoffmeister presenta i BRICS non solo come un patto finanziario, ma come una ribellione culturale e spirituale contro le forze omogeneizzanti della modernità liberale.

Ad esempio, il concetto di “Noomachia” (la battaglia delle menti) di Dugin sottolinea l'importanza della diversità culturale e spirituale per resistere all'omogeneizzazione globale. Questa idea trova eco nell'analisi di von Hoffmeister sui BRICS come piattaforma di rinascita culturale.

Il giornalista veterano Pepe Escobar ha documentato a lungo gli spostamenti tettonici dal dominio atlantico al risveglio eurasiatico. Egli definisce i BRICS “la punta di diamante della de-dollarizzazione” e il cuore della Nuova Via della Seta - una rete di sovranità interconnesse che rifiuta l’“ordine basato sulle regole” di Washington. Escobar sottolinea progetti come il Corridoio economico Cina-Pakistan (CPEC) e l'Unione economica eurasiatica (EAEU) come esempi tangibili di questo cambiamento.

Allo stesso modo, Jeffrey Sachs, un tempo riformatore economico del Fondo Monetario Internazionale, si è trasformato in un feroce critico dell'eccessiva espansione globale degli Stati Uniti. Ora sostiene che i BRICS offrono l'unica piattaforma possibile per una cooperazione multilaterale pacifica, definendola “l'embrione dell'ONU che l'ONU vera e propria non è riuscita a diventare”. Sachs indica iniziative come la Nuova Banca di Sviluppo (NDB) dei BRICS, che finanzia infrastrutture e progetti di sviluppo sostenibile nei Paesi membri, come testimonianza di questo nuovo spirito di cooperazione.

Tuttavia, i Paesi BRICS devono affrontare importanti sfide economiche interne che potrebbero ostacolare la loro capacità di guidare un mondo multipolare. Ad esempio, Brasile e Sudafrica hanno lottato contro la stagnazione economica e l'instabilità politica. Inoltre, la diversità dei sistemi politici e delle ideologie all'interno dei BRICS può portare a conflitti e ostacolare un processo decisionale coeso. Il modello autoritario della Cina contrasta nettamente con il sistema democratico dell'India, creando potenziali attriti.

### **Dal trumpismo esoterico al realismo civilizzatore**

Stranamente, anche Donald Trump è molto presente in questa storia. Lo stesso Dugin, nella prefazione al libro di von Hoffmeister, fa riferimento al suo “Trumpo-Futurismo” - un gesto non solo verso il populismo americano ma anche verso l'accelerazionismo di Nick Land, dove Internet diventa il campo di battaglia, spostando il potere da Washington a nuovi poli come Pechino, Mosca e Teheran.

Come nota Constantin, la tecnologia non è più al servizio del liberalismo, ma può, di fatto, essere la sua rovina. L'ascesa di Internet sovrana, del nazionalismo dell'intelligenza artificiale e delle economie cripto si allinea con la spinta dei BRICS a sfuggire al dominio finanziario e informativo dell'Occidente. Ad esempio, il Great Firewall cinese e la Sovereign Internet Law russa sono sforzi per creare ecosistemi digitali indipendenti.

Nonostante questi sforzi, i Paesi BRICS dipendono ancora pesantemente dalla tecnologia e dall'innovazione occidentali. Gli sforzi per sviluppare ecosistemi tecnologici indipendenti devono affrontare ostacoli significativi e potrebbero non essere sufficienti per staccarsi dal dominio occidentale.

### **Confini culturali, non solo politici**

Uno dei capitoli più interessanti di MULTIPOLARITÀ! riguarda l'etnopluralismo, ossia l'idea che valga la pena preservare l'integrità culturale senza ricorrere allo sciovinismo o al suprematismo. Von Hoffmeister si muove a cavallo tra il separatismo culturale di de Benoist e il realismo remigratorio di Martin Sellner, sostenendo che la multipolarità richiede spazi distinti - non *melting pot*, ma mosaici.

In questo modello, l'Islam non viene demonizzato, ma rispettato come potenza civilizzatrice. Il problema sorge quando l'universalismo liberale tenta di dissolvere sia il cristianesimo che l'Islam in una zuppa consumistica di uniformità globale. Il vero multipolarismo resiste a questo tentativo riaffermando il radicamento, che sia a Teheran, a Mosca o a Delhi.

Lo studioso indiano Sreeram Chaulia fa eco a questo concetto quando sostiene che i BRICS rappresentano "l'autonomia strategica per il mondo non occidentale". Egli posiziona il ruolo dell'India nei BRICS non solo in termini economici, ma come affermazione di civiltà, accanto al modello confuciano della Cina, alla tradizione eurasiatica della Russia e al repubblicanesimo islamico dell'Iran. Chaulia cita l'*Alleanza Solare Internazionale (ISA)* dell'India come esempio di come i Paesi BRICS possano essere protagonisti di iniziative globali pur mantenendo la propria identità culturale.

Tuttavia, l'idea dell'etnopluralismo e della conservazione dell'integrità culturale può portare a tensioni e conflitti all'interno e tra i Paesi BRICS. Bilanciare la conservazione culturale con la cooperazione economica e politica è una sfida complessa.

### **L'avvertimento di Dugin: la questione dell'Iran**

Dugin fa un ulteriore passo avanti. Propone uno Stato dell'Unione tra Russia e Iran, sul modello dell'alleanza Russia-Bielorussia. Con gli Stati Uniti alla deriva verso un potenziale confronto militare con l'Iran - in parte guidato dalle lobby pro-Israele e dai neocon - un'alleanza di civiltà di questo tipo potrebbe essere l'unica strada per la pace.

A differenza dell'Iraq o dell'Afghanistan, l'Iran è consolidato, sovrano e spiritualmente intatto. Una guerra sarebbe catastrofica per tutte le parti. Solo una più profonda integrazione eurasiatica può frenare la marea.

L'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO), che comprende sia la Russia che l'Iran, è un esempio di tali sforzi di integrazione.

### **La caduta dell'Occidente e l'ascesa di tutto il resto**

Von Hoffmeister fa eco al disprezzo di Dugin per il liberalismo occidentale, che definisce provocatoriamente “suprematismo bianco in veste liberale”. Da *Il fardello dell'uomo bianco* di Kipling all'ideologia di genere, l'insistenza dell'Occidente sui “valori” universali diventa un veicolo per cancellare l'unicità culturale.

Persino l'America, l'ex egemone, è ora una civiltà in crisi, afflitta da conflitti razziali, declino industriale, crollo delle nascite e gioventù nichilista. La nostalgia degli anni '90 che si vede nella cultura pop e nella politica non è solo estetica, è un lutto.

Ma, come scrive Dugin, l'America può ancora reinventarsi - come potenza regionale, non come impero globale. Questa è l'essenza del multipolarismo: non la distruzione dell'Occidente, ma la sua de-imperializzazione.

Il diplomatico e studioso cinese He Yafei rafforza questo punto da parte di Pechino, scrivendo che la cooperazione nel Sud globale non è più un'aspirazione, è inevitabile. I suoi saggi sono a favore di uno “sviluppo reciprocamente rispettoso” piuttosto che di “missioni civilizzatrici” in stile occidentale. He Yafei indica la *Belt and Road Initiative* (BRI) come un modello di cooperazione.

### **Archeofuturismo e la via da seguire**

Nei capitoli finali, von Hoffmeister fonde la metafisica di Dugin con l'Archeofuturismo di Guillaume Faye - l'idea che dobbiamo far rivivere le antiche energie spirituali, abbracciando al contempo selezionati strumenti moderni. La critica di Heidegger alla tecnologia, lo spirito guerriero di Evola e la teoria di Carl Schmitt sulle potenze di terra e di mare sono tutti chiamati in causa.

L'economista Samir Amin, nelle sue opere ormai classiche, ha offerto le basi economiche per tutto questo, esortando il “distacco” del Sud globale dai sistemi finanziari dominati dall'Occidente. Il BRICS, in quest'ottica, diventa non solo resistenza politica, ma anche liberazione economica. Il concetto di “autosufficienza” di Amin è esemplificato dallo sviluppo da parte dei Paesi BRICS di propri sistemi finanziari e reti commerciali.

Il messaggio è chiaro: i BRICS non devono diventare un altro club globalista. Deve essere la piattaforma attraverso la quale le civiltà rivivono le loro radici, ripristinano i loro dei e resistono alla distopia dell'uguaglianza algoritmica.

Tuttavia, la rapida industrializzazione e la crescita economica dei Paesi BRICS hanno portato a un significativo degrado ambientale. Affrontare questi problemi mantenendo la crescita è una sfida importante. Inoltre, i Paesi BRICS devono affrontare alti livelli di disuguaglianza sociale, che possono portare a disordini interni e ostacolare la loro capacità di presentare un fronte unificato sulla scena globale.

### **Conclusioni: un blocco del futuro - e del passato**

I BRICS e i loro alleati non stanno semplicemente costruendo un'alternativa all'Occidente. Stanno costruendo una nuova geografia sacra in cui la sovranità, l'identità e la cultura non vengono appiattite ma sollevate. Che si tratti di sistemi finanziari al di fuori del dollaro, di sovranità digitale o di alleanze strategiche come l'Unione degli Stati Russia-Iran, il futuro non è post-politico. È post-liberale.

Come dimostrano Dugin, von Hoffmeister, Escobar, Sachs, Amin e altri in modi diversi, la lotta globale non è più tra destra e sinistra. È tra monocultura e multipolarità, tra tecnoliberismo e tradizione, tra impero e civiltà.

I BRICS sono in prima linea.

**Articolo originale di Think BRICS and Asad Khan Bahadur:**

**<https://thinkbrics.substack.com/p/oops-the-global-south-just-flipped>**

**Traduzione di Costantino Ceoldo**